

# Le persone prima di tutto.

*Nel Lazio  
una nuova visione  
e un patto  
per lo sviluppo e il lavoro*



REGIONE  
LAZIO

[www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it)

# Le persone prima di tutto.

*Nel Lazio una nuova visione  
e un patto per lo sviluppo e il lavoro*

## INDICE

<b>1. Un Patto per rilanciare la competitività del Lazio</b> .....	3
<b>2. Quattro condizioni per una concreta politica di sostegno allo sviluppo</b> .....	8
2.1 Semplificazione, trasparenza e solidità di bilancio per una regione che funziona.....	8
2.2 Un fisco più equo e progressivo.....	11
2.3 Una nuova programmazione dei Fondi Europei efficace e condivisa.....	13
2.4 Una nuova governance nei rapporti interistituzionali.....	15
<b>3. Dieci scelte per l'innovazione del sistema economico regionale</b> .....	17
3.1 Nuovi strumenti e risorse per l'accesso al credito.....	19
3.2 Politiche di sostegno al sistema produttivo: startup, Internazionalizzazione e reti d'impresa.....	20
3.3 Opportunità e diritti per il lavoro.....	25
3.4 La sostenibilità come asse dello sviluppo: ambiente, energia, economia del mare.....	30
3.5 Più forza alla conoscenza: formazione professionale, ricerca, diritto allo studio.....	32
3.6 Una nuova rete per le politiche sociali e sanitarie.....	34
3.7 Il rilancio del sistema della mobilità e delle infrastrutture.....	35
3.8 La buona agricoltura per tornare a crescere.....	37
3.9 L'Agenda Digitale del Lazio.....	39
3.10 Valorizzare cultura e turismo: Expo 2015.....	40
<b>Conclusioni</b> .....	43

# 1. Un Patto per rilanciare la competitività del Lazio

Il Lazio rappresenta la seconda area economica italiana dopo la Lombardia per ricchezza prodotta (11% sul totale nazionale) e figura tra le venti economie regionali più importanti dell'Unione Europea (1,3% sul totale). Dietro questi numeri c'è un sistema socioeconomico che può vantare alcuni straordinari punti di forza: il Lazio è la sede dei più importanti centri di ricerca del Paese con la presenza di un capitale umano qualificato (218 laboratori di ricerca, 48 enti di ricerca, 6 parchi scientifici e 3 distretti tecnologici); è una regione con un ricco tessuto storico, culturale e ambientale; possiede un sistema imprenditoriale dinamico e vario.

Negli anni Duemila, la nostra regione ha conosciuto livelli di crescita tendenzialmente superiori a quelli nazionali; tuttavia, ormai da diversi anni, il Lazio attraversa una situazione di estrema difficoltà, aggravata dall'evoluzione della crisi economica.

Solo per ricordare i numeri più indicativi, le ultime stime sull'economia regionale evidenziano come dal 2007 al 2013 il Pil sia arretrato di oltre 8 punti percentuali. Lo stesso 2013 si è chiuso con una contrazione in linea con quella nazionale (-1,8%) e solo nel 2014 dovrebbe ritornare il segno positivo. Il settore più penalizzato è stato il manifatturiero, con una contrazione del valore aggiunto pari a circa il 20% dal 2007.

Si aggravano, in questo contesto, alcuni importanti disequilibri territoriali: tra il 2010 e il 2013, le province di Rieti, Viterbo, Latina e, anche se meno intensamente, quella di Frosinone hanno registrato variazioni del Pil molto inferiori alla media nazionale e alla stessa provincia di Roma. Allo stesso modo, se Roma a fine 2014 dovrebbe recuperare i livelli produttivi del 2010, annullando così le perdite del 2011 e del 2012, lo stesso non si può dire per le altre province.

A fronte di un calo così consistente della produzione di ricchezza, appare altrettanto grave la situazione del mercato del lavoro: nel 2013 il tasso di occupazione è sceso al 57% (era al 59,7% nel 2008), mentre quello di disoccupazione ha raggiunto il 12,3% (era al 10,8% a fine 2012); particolarmente gravi i dati relativi alla disoccupazione femminile (13,7%) e giovanile (salita al 45,9% nel 2013).

Questi dati rappresentano in estrema sintesi la situazione di difficoltà nella quale si trova l'economia regionale, ampiamente rappresentata dalle ultime rilevazioni Istat e Banca d'Italia alle quali, per ragioni di sintesi, è utile rimandare. Essi sono il frutto di particolari fattori di criticità che impediscono al Lazio di essere pienamente concorrenziale, frenandone

l'aggancio alla ripresa in atto in altre aree economicamente più avanzate. Una situazione fotografata dall'EU Regional Competitiveness Index 2013 della Commissione Europea, in cui il Lazio è sceso dal 133° al 143° posto tra 262 regioni europee. Siamo convinti che alla base di questi numeri non ci sia solo "l'effetto crisi", ma anche le carenze strutturali e di lungo periodo della nostra economia dalla risoluzione delle quali non è possibile prescindere se si vogliono individuare i possibili percorsi di ripresa.

Se, infatti, è certamente vero che il calo di competitività del Lazio è legato alle più complessive e note difficoltà del sistema economico italiano, tuttavia è necessario sottolineare come a queste inefficienze si sommino le criticità proprie del nostro sistema regionale, segnato nel recente passato, tra le altre cose, dalla mancanza di chiarezza sul ruolo della Regione e dalla carenza di trasmissione delle policy a sostegno del rinnovamento del tessuto produttivo.

La mancanza negli scorsi anni di una visione dello sviluppo da parte del decisore pubblico in grado di individuare le linee strategiche intorno alle quali veicolare i processi di crescita si è sposata, infatti, con un modello di governance tendenzialmente poco efficiente; troppo spesso la Regione ha rinunciato ad assumere quel ruolo di programmazione e di coordinamento che più le è proprio, mentre la stessa capacità di trasmissione delle risorse regionali sul territorio è stata molte volte frenata da un'organizzazione delle società strumentali caratterizzata da diseconomie e duplicazioni di funzioni.

Ai limiti dell'azione pubblica si sono aggiunte le carenze strutturali che hanno portato a rallentare i processi di ristrutturazione e rilancio del tessuto produttivo; tra queste, hanno particolare rilevanza la bassa dimensione d'impresa; la tendenziale scarsa capacità di innovazione tecnologica; i limiti dell'attuale processo di internazionalizzazione; le difficoltà di accesso al credito; gli alti costi energetici; l'alta concentrazione delle imprese nella provincia di Roma.

Abbiamo assistito, negli ultimi anni, a una sensibile perdita di competitività delle imprese accentuatasi dopo lo scoppio della crisi. Il tessuto produttivo regionale conta al 31 dicembre 2013 circa 622.221 aziende registrate, un universo ricco e articolato nel quale convivono diverse esperienze imprenditoriali: dalla piccola e media impresa, al mondo cooperativo, alle grandi aziende nazionali dei comparti pubblico o privato, alle imprese multinazionali. Un sistema che, di fronte all'evoluzione del contesto macro e mesoeconomico regionale dell'ultimo quinquennio, richiede evidentemente forme di intervento differenti a seconda dei diversi modelli aziendali e sistemi territoriali ma che, complessivamente, deve affrontare alcune serie criticità: la quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo è scesa, infatti, dal 28% del 2008 al 21% del 2010; la spesa per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e

private è calata dallo 0,65% del Pil 2009 allo 0,60% del 2010 (circa 70 milioni di euro in meno); la percentuale dei lavoratori della conoscenza sugli occupati totali si è ridotta dal 17,2% del 2008 al 15,6% del 2010. Ancora, sebbene i dati siano ancora parziali e suscettibili di revisione, al 18 novembre 2013 risultano iscritte alle Camere di commercio del Lazio soltanto 137 Startup innovative, anche in questo caso con un sensibile disequilibrio territoriale (124 nella provincia di Roma, 7 a Latina, 4 a Frosinone, 2 a Viterbo). Allo stato attuale, l'Italia riceve soltanto l'1,7% degli impieghi dei Venture Capital nell'Unione Europea; un dato che non sorprende se valutiamo che secondo il Venture Capital and Private Equity Country Attractivity Index 2013 siamo al 31° posto su 118 paesi e, soprattutto, abbiamo perso due posizioni dal 2009. Nel 2012 il Lazio ha raccolto circa 10 milioni di euro di impieghi, per una percentuale pari al 4% del totale degli investimenti allocati in Italia di questa tipologia (in pratica lo 0,15% dell'Europa); un valore in crescita rispetto al passato, ma ancora distante dalla realtà della Lombardia, anche a causa delle carenze di coordinamento tra soggetti pubblici, imprenditori e investitori privati.

Queste criticità di lungo periodo del sistema produttivo sono state amplificate dai fattori caratteristici dell'attuale crisi economica, come la restrizione dell'accesso al credito per le imprese e per le famiglie. Solo per ricordare i dati relativi agli anni più recenti, tra inizio 2012 e inizio 2013, il calo degli impieghi bancari per il mondo produttivo ha superato il 10%, mentre è cresciuto del 16% il valore delle "sofferenze"; una situazione aggravata da un contesto di scarsa possibilità di auto finanziamento delle imprese in virtù del calo di redditività e della loro stessa dimensione aziendale.

La crisi sta segnando in particolare le giovani generazioni e le loro aspettative sul futuro: basti pensare che nel 2011 le persone uscite dal sistema formativo che non lavorano e non studiano hanno superato il 20% della popolazione laziale compresa tra 15 e 29 anni, avvicinandosi ai valori delle regioni meno sviluppate del Paese. L'emarginazione di fasce sempre più ampie della popolazione giovanile dal mondo produttivo e la crescente precarietà sono tra le principali ragioni di criticità del nostro sistema economico e ci deve interrogare sull'efficacia del passato modello di gestione delle politiche del lavoro, sui luoghi e le strutture utili all'incontro tra domanda e offerta di occupazione, nonché sulla capacità del sistema formativo del Lazio di intercettare i mutamenti del tessuto imprenditoriale.

Alcuni segnali positivi risiedono nell'incremento delle esportazioni, cresciute tra il 2007 e il 2012 del 33%; un aumento positivo, che tuttavia non ha compensato il calo della domanda interna e che non necessariamente può essere considerato come spia di internazionalizzazione di prodotto o di processo. Le difficoltà di internazionalizzazione delle imprese sono, infatti, tra i principali freni alla crescita del tessuto aziendale; scontiamo una limitata diffusione di forme di integrazione produttiva internazionale che superino il tradizionale – per

quanto fondamentale – export dei prodotti regionali. Anche la presenza di un modello di PMI in passato segnato da una scarsa propensione a costruire reti rende più complesso organizzare la presenza sui mercati internazionali o incrementare gli investimenti in innovazioni di prodotto e di processo. Anche in questo caso è mancata la capacità di valorizzare le potenzialità presenti come la diffusione di un'efficiente rete di servizi privati avanzati per la PA, le infrastrutture della ricerca, una forza lavoro caratterizzata da una più alta percentuale di alta formazione rispetto ad altre regioni, il ruolo di Roma quale porta internazionale al mondo e al Mediterraneo in particolare.

Allo stesso modo, la crisi di questi anni ha evidenziato i limiti dell'attuale modello di organizzazione dei distretti industriali e la necessità di valorizzare sempre di più le reti d'impresa come strumento di integrazione verticale e orizzontale utile a modificare e potenziare – in stretto collegamento con i processi di innovazione tecnologica e internazionalizzazione – la struttura produttiva del Lazio. È mancata, infine, la capacità di creare un ambiente favorevole allo sviluppo e all'attrazione dei capitali esteri e dei talenti, anche a causa – solo per citare tre esempi significativi – dei ritardi negli investimenti in Ricerca e Sviluppo, nell'Agenda Digitale e nella semplificazione legislativa e amministrativa.

Di fronte alla complessità di questo scenario, i risultati del confronto avuto in queste settimane con le parti sociali e le organizzazioni di categoria nei diversi tavoli di lavoro preparatori alla redazione di questo Patto hanno rafforzato il convincimento che sia indispensabile continuare a lavorare da un lato per sostenere l'emergenza produttiva e occupazionale e dall'altro per intervenire su quelle criticità strutturali del sistema territoriale ricordate sopra.

L'obiettivo finale deve essere l'innalzamento della competitività del territorio attraverso il sostegno ai processi innovativi – riferiti sia alla governance pubblica che al tessuto imprenditoriale –, la tenuta occupazionale, il sostegno ai poli manifatturieri di diverse aree territoriali del Lazio colpite dalla crisi, la crescita della produttività, il contenimento, tramite specifiche politiche di welfare, delle disuguaglianze accumulate negli ultimi anni e l'allargamento della platea dei beneficiari della possibile e auspicata ripresa economica.

Il Patto per il lavoro e lo sviluppo deve essere quindi inteso come l'espressione di un percorso di confronto avviato con l'insediamento della nuova Giunta e, soprattutto, come uno strumento agile, utile a condividere con tutti gli stakeholder quelle priorità strategiche e quelle linee di intervento necessarie per aggredire nell'immediato le criticità che sino a oggi hanno rallentato la competitività del Lazio.

Il Patto deve definire quindi le criticità e gli obiettivi di medio periodo per ogni ambito di azione, mettendo a sistema le diverse competenze, individuando strategie di intervento coerenti con quelle previste dal prossimo Documento Strategico di Programmazione della Regione Lazio 2014-2018 che - in connessione con i principi dettati dall'Armonizzazione contabile degli enti locali - rappresenterà la bussola e la guida politico-amministrativa per l'utilizzo delle risorse (Bilancio ordinario e Fondi europei) della Regione Lazio.

Un Patto costituito da una selezione di interventi nell'ambito del più ampio programma della nuova Amministrazione regionale e che potrà essere integrato nei prossimi mesi, anche a partire dall'analisi dell'evoluzione degli indicatori economici, della valutazione delle politiche avviate e, non meno importante attraverso la rendicontazione di genere e l'analisi delle diverse ricadute delle azioni proposte per le donne e per gli uomini.

## 2. Quattro condizioni per una concreta politica di sostegno allo sviluppo

Nei prossimi mesi, la Regione Lazio sarà chiamata ad assumere decisioni fondamentali per lo sviluppo del territorio, sia in termini di indirizzo strategico che di allocazione delle risorse. Per definire politiche di intervento in grado di rispondere alle reali esigenze del territorio e per cercare di migliorare l'efficienza e la rapidità delle scelte è necessario costruire una cornice di riferimento che sappia sostenere le scelte dell'Amministrazione a partire da quattro pre-condizioni strutturali:

1. *la capacità della Regione di tornare a essere utile ai cittadini, lavoratori e pensionati, e alle imprese, incrementando la semplificazione, dotandosi di un'Amministrazione più trasparente, più razionale e più efficiente e con un bilancio solido, in grado di sostenere concretamente la programmazione degli investimenti;*
2. *l'impegno per rendere sostenibile nell'arco della legislatura la riduzione della curva fiscale, incrementandone la progressività e lavorando da subito per una redistribuzione del carico che non penalizzi le fasce più deboli della popolazione;*
3. *la definizione di una efficace programmazione dei Fondi Europei 2014-2020, costruita attraverso una reale condivisione con le istituzioni territoriali e le parti sociali, che rappresenterà la spina dorsale delle politiche di intervento della Regione sul territorio;*
4. *la definizione di una nuova governance dei rapporti interistituzionali in grado di valorizzare le sinergie, eliminare gli sprechi, favorire la semplificazione e la concentrazione delle risorse su obiettivi chiari e condivisi.*

### 2.1 Semplificazione, trasparenza e solidità di Bilancio per una Regione che funziona

È dunque indispensabile che la Regione torni a svolgere pienamente e autorevolmente il suo ruolo di programmazione, pianificazione e innovazione normativa, spesso sacrificato negli anni passati a una funzione impropria di gestione diretta e che lo faccia rafforzando la sua capacità di ascolto e di sintesi delle istanze provenienti dai diversi attori del territorio: gli enti locali, le forze sociali e produttive, il sistema del credito, il mondo associativo del volontariato, del terzo settore e della cultura, le università e i centri di ricerca, i singoli cittadini.



Il rilancio della concertazione, avviato dall'attuale Giunta deve diventare l'occasione per avviare una vasta mobilitazione delle intelligenze, delle competenze e dei "saperi" del Lazio, per conseguire una più forte e condivisa decisione pubblica, attivando processi partecipativi e rafforzando la trasparenza.

Di cruciale rilevanza è il rilancio della programmazione regionale, base per un utilizzo trasparente delle risorse e per la riaffermazione della responsabilità pubblica. In questa direzione va la scelta compiuta dalla Giunta regionale di tornare a presentare, dopo cinque anni, il Documento di economia e finanza regionale (Defr). In quest'ottica è indispensabile effettuare una ricognizione delle risorse disponibili, di parte corrente e in conto capitale, la loro provenienza (fondi europei, cofinanziamenti statali, entrate dall'evasione, riduzione degli sprechi, extraggettito sanitario, allentamento Patto di stabilità, risorse non spese da finanziamenti nazionali) al fine di valutare le priorità e le sostenibilità del Piano degli investimenti regionale.

Sul piano della politica economica e finanziaria, priorità assoluta dei prossimi mesi sarà quella di portare a termine i pagamenti previsti nell'ambito del DL 35/13, costruendo tutte le condizioni per consentire al Lazio di ricevere nei tempi più brevi la quota restante delle risorse ancora non versate dallo Stato fino a un massimo di 8,3 miliardi di euro, accelerando il pagamento effettivo delle somme dovute alle imprese e agli enti locali. In questo senso, di grande importanza è il protocollo sottoscritto con l'ABI per velocizzare lo smobilizzo dei crediti certificati dalla Regione attraverso la collaborazione con il sistema bancario.

Nell'ambito delle politiche di bilancio che la Regione adotterà è impossibile non tenere conto della centralità dell'azione intrapresa in relazione alla gravità delle condizioni di partenza, sintetizzate con parole inequivocabili dalla Corte dei Conti che, nella relazione all'udienza di parificazione del rendiconto della Regione Lazio, sottolineano come: «La Regione Lazio si trova da almeno un decennio in stabili condizioni di insolvenza finanziaria»; una situazione «attenuata nel 2013 [anche grazie] al ricorso al cosiddetto Decreto pagamenti».

Un bilancio equilibrato, solido, risanato è condizione imprescindibile per evitare il rischio del default e dare certezze alla politica economica regionale e fornire risposte ai cittadini, ai lavoratori e alle imprese. Allo stesso tempo è doveroso e urgente che l'opera di risanamento si accompagni a una riforma strutturale della spesa pubblica. In questo contesto, la riorganizzazione della macchina regionale e delle società avviata dalla nuova Amministrazione regionale non solo contribuisce a realizzare un processo virtuoso di revisione della spesa, ma porta a una razionalizzazione delle funzioni e a una maggiore chiarezza delle responsabilità. La riforma del Gruppo Sviluppo Lazio, con l'unificazione

di cinque aziende in un'unica società, potrà produrre, a regime, una riduzione dei costi stimata in oltre 3 milioni di euro; allo stesso modo, la costituzione della Centrale unica per gli appalti di beni, servizi e forniture e la definizione dei processi di negoziazione, controllo delle forniture, pianificazione e analisi dei costi potranno generare ulteriori risparmi per circa 400 milioni di euro da qui al 2018.

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo ritengono che queste azioni debbano essere condivise e rafforzate anche in altri ambiti, garantendo la rapida approvazione della Legge sugli appalti, servizi e forniture, come strumento di innovazione, trasparenza e legalità proseguendo il processo già avviato di razionalizzazione delle aziende della mobilità e dei trasporti e sostenendo anche ulteriori provvedimenti di ristrutturazione e miglioramento dell'efficienza delle società e delle aziende regionale, in particolare la riorganizzazione delle società del settore dei trasporti e della mobilità, la razionalizzazione degli enti come l'Ater, gli Enti Parco, i Consorzi di Bonifica, le Università Agrarie, e approfondendo il tema della revisione, in conformità alla legislazione nazionale, della disciplina delle Ipub.

Nell'attività della Pubblica Amministrazione è fondamentale la capacità di rompere una modalità di lavoro "a canne d'organo", per cui ogni settore dell'Amministrazione agisce nella propria autonomia, e costruire modalità trasversali promuovendo una maggiore integrazione delle politiche, come ad esempio è già in corso di realizzazione con la Cabina di Regia per la programmazione dei Fondi Europei.

Allo stesso tempo, deve essere proseguita e rafforzata l'azione di semplificazione amministrativa e innovazione normativa, avviata con l'introduzione del meccanismo "taglia-leggi" per la ricognizione e la cancellazione delle norme obsolete, pleonastiche e contraddittorie. In questo contesto, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo ritengono indispensabile proseguire con l'adozione di leggi quadro, di testi unici, di snellimento delle procedure burocratiche e amministrative; questo può avvenire innanzitutto attraverso l'implementazione dell'Agenda della Semplificazione come strumento di confronto operativo e di verifica costante con gli attori delle azioni svolte o da attuare.

Allo stesso tempo, tra le prime misure di semplificazione per il 2014 pensiamo all'adozione del Testo Unico del Commercio finalizzato ad assegnare più poteri ai Comuni, definire regole qualitative per l'apertura dei grandi centri commerciali, rilanciare il commercio di vicinato; la definizione del Piano Triennale della Cooperazione; la modifica alla L.R. 13/1997, sui Consorzi Industriali; la modifica della L.R. 10/2007, Testo unico sull'Artigianato; revisione della disciplina dello Small Business Act attualmente in corso, al fine di renderla corrispondente a tutti i principi europei, adeguata alla riorganizzazione dell'amministrazione regionale e più efficace a favore delle imprese. Allo stesso tempo, intendiamo portare

a compimento la riforma dei SUAP. A oggi, su 378 comuni del Lazio, 130 hanno delegato la gestione dei propri SUAP alle Camere di Commercio, mentre 240 possiedono un proprio sportello telematico, 8 non utilizzano alcun sistema; tutti gli sportelli telematici sono differenti e utilizzano una modulistica non uniforme con inevitabili esternalità negative in termini di costi, ritardi e inefficienze. Il nostro obiettivo è completare un unico sistema telematico SUAP da distribuire ai 378 comuni del Lazio e rendere attivo entro dicembre 2014. Questo comporterà evidenti risparmi di costi e tempi per le aziende e per la stessa PA, ad esempio eliminerà la PEC e tutta la modulistica cartacea richiesta agli imprenditori.

## 2.2. Un fisco più equo e progressivo

La riduzione della pressione fiscale per i cittadini e le imprese del Lazio, che oggi presenta indubbiamente livelli di imposizione troppo elevati con effetti negativi per l'economia e la coesione sociale, deve essere considerata un obiettivo strategico, come condizione per sostenere lo sviluppo economico e promuovere una maggiore equità nella distribuzione della ricchezza e delle opportunità. Un obiettivo che deve essere perseguito con determinazione attraverso l'adozione di misure e linee di azione realistiche e sostenibili, capaci cioè di produrre risultati effettivi in tempi ragionevoli, garantendo al contempo l'equilibrio e il risanamento delle finanze regionali, fondamentale per dare certezze alle politiche attive promosse dall'ente.

La determinazione dell'attuale aliquota addizionale Irpef regionale sconta gli effetti della situazione debitoria della Regione e della copertura del disavanzo sanitario imposta, a partire dal 2008 nell'ambito del piano di rientro concordato con il Mef e il Ministero della Salute. Come noto, un'ulteriore previsione di aumento dell'aliquota è stata imposta dalla recente adesione della Regione Lazio all'opportunità offerta dal Decreto Legge dell'8 aprile 2013 n. 35, relativo al pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione con imprese ed enti locali. Quella del DL 35 è una scelta che il governo regionale considera irrinunciabile in quanto scongiura l'aggravarsi di una condizione finanziaria prossima al default, come certificato anche dalla Corte dei conti in sede di parifica del consuntivo 2012, e offre una risposta certa alla crisi di liquidità di cui soffrono le imprese, sostenendo, quindi, nel breve e medio periodo, la crescita dell'economia e il lavoro.

La redazione del primo Bilancio della Giunta Zingaretti ha dovuto quindi considerare la necessità di confermare la scelta dell'adesione al DL 35 a sostegno delle imprese e del lavoro, di individuare una copertura strutturale e adeguata a garanzia dell'anticipazione di 8,3 miliardi e di garantire, nei vincoli del patto di stabilità, la conferma di un piano di investimenti finanziabile senza disporre della possibilità di contrarre nuovo debito. Questa condizione esogena alla volontà della Giunta ha comportato l'esigenza indifferibile di una prima modulazione della nuova aliquota Irpef 2014 che prevede una fascia di esenzione totale dall'aumento dello 0,6% per i redditi fino a 15mila euro, pari

a 883.069 contribuenti e un'ulteriore esenzione per le famiglie con tre figli a carico e redditi complessivi non superiori a 50 mila euro; allo stesso tempo, è stata introdotta la novità dell'istituzione del Fondo Taglia Tasse, nel quale convogliare risorse derivanti dai risparmi di spesa maturati dall'azione di razionalizzazione della macchina amministrativa e spending review avviata dall'attuale Giunta, e da ulteriori riduzioni dei costi della politica definite dal Consiglio Regionale.

Alla luce della complessità di questo quadro e assumendo i limitati margini di manovra e di compatibilità in esso presenti, la Giunta regionale è pienamente consapevole dell'urgenza di offrire risposte concrete alla legittima domanda di equità e progressività fiscale avanzata dai cittadini e dalla parti sociali; per questa ragione, nelle settimane immediatamente successive all'approvazione del bilancio previsionale 2014-2016, la Giunta ha proseguito il lavoro per indicare i margini di ulteriori interventi di riduzione del carico fiscale, siglando un importante Memorandum con le Organizzazioni Sindacali e, a partire da questo, impegnandosi a:

- 1. estendere, in sede di approvazione del collegato di bilancio, grazie alla previsione di nuovi risparmi di spesa, la fascia di esenzione totale dalla maggiorazione dello 0,6% dell'aliquota Irpef regionale per i soggetti con reddito fino a 28mila euro l'anno, corrispondente a ulteriori 1.174.893 contribuenti, arrivando così a un totale di oltre 2 milioni di contribuenti esenti, pari al 70% della platea complessiva dei contribuenti laziali che non avranno alcun aggravio fiscale;*
- 2. definire le coperture alternative corrispondenti all'intera previsione di gettito pari a 400 milioni di euro l'anno in modo da non procedere all'ulteriore aumento dell'1% previsto a partire dal 2015. Un obiettivo fondamentale per scongiurare il pesante impatto di un aggravio di tali dimensioni sui redditi dei cittadini, e in particolare sulle fasce più deboli;*
- 3. verificare l'entità e la destinazione dell'extragettito sanitario previsto per le prossime annualità partendo dalla necessità di destinare in modo equilibrato eventuali risorse libere alla riduzione della pressione fiscale, alla riduzione dei ticket e a garanzia degli investimenti sul territorio senza contrarre nuovo debito;*
- 4. proporre, entro il 15 settembre, un piano di rimodulazione complessiva degli attuali scaglioni dell'aliquota Irpef regionale con l'obiettivo di introdurre criteri di maggiore progressività ed equità e valutare ulteriori esenzioni rispetto a quelle già introdotte per il 2014;*
- 5. avviare un'azione straordinaria di recupero dell'evasione fiscale su tutte le voci di entrata di competenza della Regione Lazio destinando le risorse all'abbattimento della pressione fiscale, anche attraverso accordi istituzionali sul modello dei patti anti evasione;*

6. *convocare un tavolo di concertazione finalizzato a una complessiva rilettura del sistema di fiscalità regionale.*

### **2.3. Una nuova programmazione dei Fondi Europei efficace e condivisa**

Anche alla luce degli stringenti vincoli di bilancio ereditati, la programmazione dei Fondi Europei 2014-2020 rappresenta la spina dorsale delle politiche di sviluppo per il territorio della Regione Lazio per il prossimo quinquennio; la sua definizione deve essere quindi pensata all'interno delle complessive politiche per il sostegno dell'economia regionale e in questo senso è stato impostato e deve essere proseguito il confronto con le parti sociali e i diversi soggetti del partenariato.

L'istituzione della Cabina di Regia, la riorganizzazione degli organismi strumentali, l'impegno degli assessorati e dei Dipartimenti regionali ha già consentito di raggiungere alcuni importanti risultati e di superare gli obiettivi annuali della programmazione 2007-2013. Al 31 dicembre 2013, infatti, la Regione Lazio ha certificato alla Commissione europea 861 milioni di euro di spese (433 per il Fesr e 428 per il programma Fse). Il raggiungimento dei target ha consentito di allocare tutte le risorse sul territorio, senza incorrere nelle penalità che avrebbero potuto discendere da uno scostamento negativo rispetto agli obiettivi. L'importanza dell'impegno della nuova Giunta è dimostrata dal fatto che a maggio 2013, il Lazio era ancora la Regione italiana più lontana dal raggiungimento degli obiettivi, mentre negli ultimi mesi si è registrata una radicale inversione di tendenza che ha reso il Lazio la terza Regione italiana per spesa certificata sia in termini percentuali che assoluti e la prima (insieme a Piemonte e Toscana) per la spesa relativa al Fesr, su cui si era accumulato il maggiore ritardo. Questo recupero è stato possibile grazie a un'azione straordinaria di riprogrammazione che ha consentito di rimodulare e riattivare 481 milioni di euro di cui 264 afferenti al Fondo europeo di sviluppo regionale, 160 al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e 57 milioni al Fondo Sociale Europeo.

La sfida che abbiamo ora di fronte è altrettanto se non più impegnativa. La programmazione 2014-2020 è la chiave per intervenire sulle carenze materiali e immateriali che minano le potenzialità di crescita della nostra regione, per innalzarne la competitività e per sostenere la nascita e il radicamento di nuove esperienze imprenditoriali più dinamiche e aperte alla concorrenza internazionale, incrementando gli attuali livelli occupazionali e contrastando la crescita delle diseguaglianze sociali registrata negli ultimi anni.

In questo contesto, dunque, l'istituzione della Cabina di Regia assume una rilevanza strategica sia per la definizione dei programmi operativi regionali che per garantire la loro massima sinergia e coerenza con gli obiettivi di investimento strutturale individuati nel Dsp, assicurando una integrazione tra le diverse fonti di finanziamento finalizzate allo sviluppo dei singoli territori.

La Cabina di Regia potrà essere lo strumento cui affidare l'attuazione delle politiche regionali ed europee, il coordinamento e la gestione dei Fondi Strutturali con le altre risorse finanziarie ordinarie o aggiuntive, la cura dei rapporti con il Consiglio regionale, la Giunta, le Direzioni regionali, i ministeri competenti, la Commissione europea e gli altri uffici statali adibiti alla realizzazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Sie (Fondi strutturali e di investimento europei).

Per effettuare un vero salto di qualità rispetto al passato è necessaria infatti una governance unitaria che possa agevolare la concentrazione delle risorse su obiettivi chiari e specifici, coadiuvare una rapida e concreta progressione dei progetti, un'efficace integrazione tra Fondi Sie (Fesr, Fse, Fears, Feamp), il rispetto del principio del partenariato e della condivisione con le istituzioni territoriali e le parti sociali, la migliore trasparenza e tracciabilità nella destinazione delle risorse.

La Cabina di Regia può essere lo strumento operativo che rende possibile il superamento dei tradizionali confini burocratici e indirizza l'azione politico-amministrativa verso la realizzazione di obiettivi e metodi condivisi e programmati, in applicazione dei principi di sussidiarietà e in base al metodo "a vasi comunicanti" delle risorse finanziarie e delle informazioni.

Per utilizzare efficacemente la programmazione 2014-2020 è necessario attivare un circolo virtuoso di buone pratiche amministrative, in grado di accompagnare la definizione della politica unitaria seguendo un'azione costante di monitoraggio e di verifica dei risultati, nonché di valutazione delle opportunità e delle criticità emergenti. Il primo obiettivo deve essere l'implementazione di un sistema informativo standardizzato a livello regionale che fornisca le informazioni relative agli interventi del Piano unitario regionale necessarie per le attività di sorveglianza, monitoraggio e controllo e le renda fruibili per i cittadini, le imprese, i lavoratori.

La programmazione 2014-2020 è costruita complessivamente su 2,651 miliardi di euro di 913,2 milioni afferenti al FESR, 957,8 per l'Fse e 780 milioni destinati a interventi del Fears.

Con l'approvazione del documento di "Linee di indirizzo per un uso efficace delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020", che fissa le scelte strategiche fondamentali e il riparto delle risorse su ciascun obiettivo tematico, entra nel vivo la fase di condivisione e di selezione degli investimenti per le politiche di sviluppo nella quale saranno coinvolte tutte le forze istituzionali, economiche, sociali e intellettuali del Lazio.

La consultazione unitaria del partenariato si basa su due versanti principali: a) istituzionale, con il coinvolgimento di Comuni, Province, Comunità montane, ecc.; b) economico-sociale, con la partecipazione delle rappresentanze datoriali e sindacali, delle autonomie funzionali, ecc.

Le parti aderenti al Patto dello Sviluppo e il Lavoro condividono la scelta della Regione Lazio di andare oltre le regole formali e le tappe obbligate previste per il percorso di partenariato, e avviare una mobilitazione e un confronto più vasto che coinvolgerà tutte le forze istituzionali, economiche, sociali, sindacali e intellettuali del Lazio e che culminerà nella convocazione degli Stati Generali del partenariato.

Mentre i momenti di consultazione del partenariato operati sui singoli Fondi hanno una funzione di ricognizione delle ipotesi progettuali, gli Stati generali del partenariato avranno soprattutto la funzione di valorizzare le competenze locali nella selezione dei progetti prioritari nell'ambito del «portafoglio» complessivo.

Le scelte puntuali che matureranno attraverso questo percorso rappresenteranno la base per la redazione dei Programmi operativi regionali del FESR e del FSE e del Programma di sviluppo rurale che dovranno essere trasmessi alla Commissione europea entro la data ultima del 22 luglio 2014.

La Cabina di Regia rappresenta lo strumento con il quale la Regione Lazio può compiere, rispetto al passato, un salto di qualità nel dialogo e nel confronto con le parti sociali e sindacali sulla programmazione dei fondi 2014—2020, sull'allocazione delle risorse e, nel corso dei prossimi anni, sulla verifica delle scelte effettuate e sulla eventuale rimodulazione degli interventi.

Abbiamo dunque di fronte mesi di lavoro serrato, che culmineranno con la convocazione degli Stati Generali del partenariato e nella successiva definizione dei programmi operativi. Mentre i momenti di consultazione del partenariato operati sui singoli Fondi hanno avuto e hanno una funzione di ricognizione delle ipotesi progettuali, gli Stati Generali del partenariato avranno soprattutto la funzione di valorizzare le competenze locali nella selezione dei progetti prioritari nell'ambito del «portafoglio» complessivo.

## **2.4. Una nuova governance nei rapporti interistituzionali**

Il dialogo tra la Regione e gli enti locali è un punto essenziale per la semplificazione dei processi decisionali e per la crescita del tessuto produttivo regionale.

A distanza di ormai quasi quindici anni dalla legge regionale n. 14/1999 di riforma e distribuzione delle funzioni e dei compiti amministrativi tra i diversi livelli di governo, è essenziale dare un nuovo e decisivo impulso al processo di semplificazione amministrativa alla luce del mutato contesto istituzionale ed economico di riferimento.

In particolare, le parti aderenti al Patto per lo Sviluppo e il Lavoro ritengono fondamentale rafforzare la collaborazione e l'integrazione tra

Regione Lazio e Roma Capitale, una proposta culturale e da una visione chiara: Roma ha bisogno del Lazio, il Lazio ha bisogno di Roma. E se cresce Roma, cresce anche il Lazio.

Muovendosi dal duplice obiettivo di valorizzare le funzioni essenziali della Regione di legiferazione e programmazione e di innalzare il livello di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa, la Giunta ha già adottato alcune proposte di legge, attualmente in discussione presso il Consiglio regionale, finalizzate alla ridefinizione del ruolo regionale in rapporto alle funzioni spettanti agli enti locali.

Nella proposta di legge dedicata a Roma capitale e ai Comuni del Lazio, rimane alla Regione unicamente l'esercizio di quelle funzioni che attengono ad esigenze di carattere unitario, ritenendo necessario valorizzare in primo luogo lo status speciale riconosciuto dalla Costituzione a Roma e in secondo luogo la maggiore prossimità al cittadino dei Comuni. Una proposta di legge, dunque, che non si limita a spostare poteri, ma riduce i passaggi amministrativi e burocratici, concedendo spazi di autonomia a Roma, e su molte materie a tutti i comuni del Lazio, delegando funzioni di cui la Regione si spoglia. Le funzioni e i compiti amministrativi oggetto della riforma coinvolgono numerosi ambiti di materie, quali il turismo, il commercio, l'ambiente, il demanio marittimo, fluviale e lacuale ed, in particolare per Roma, anche i beni storici, artistici, culturali, lo spettacolo, lo sport, i carburanti e l'urbanistica.

La valorizzazione del ruolo dei Comuni è alla base anche delle recenti disposizioni in corso di approvazione che delegano agli enti comunali l'attribuzione della valenza turistica per le proprie aree demaniali, in ragione della maggiore conoscenza del territorio e, in particolare, dei fenomeni turistici che lo interessano.

Il processo di cambiamento sta toccando anche le Comunità montane per le quali si prevede il superamento in ragione del nuovo ruolo che saranno chiamate a svolgere nell'esercizio associato delle funzioni le Unioni di Comuni, per la formazione delle quali la Regione intende svolgere un ruolo guida degli enti locali coinvolti.

Il Lazio è finalmente tornato protagonista del dialogo interistituzionale attraverso una partecipazione più attiva ed efficace nell'ambito della Conferenza delle Regioni, nella quale ha assunto il coordinamento della I Commissione "Affari istituzionali e generali", sede principale del dibattito sulle riforme istituzionali e sugli enti locali.

Da ultimo finalmente si è provveduto all'indizione delle elezioni per il rinnovo della composizione del Consiglio delle Autonomie Locali, scaduto dal 2010, al fine di renderlo effettivamente il luogo di rappresentanza istituzionale del sistema delle autonomie locali del Lazio nonché di consultazione, di concertazione e di raccordo tra la Regione e gli enti locali.



### 3. Dieci scelte per l'innovazione del sistema economico regionale

L'orizzonte delle scelte strutturali di innovazione e di intervento sulla competitività del territorio indicate in questo documento è inevitabilmente quello della legislatura regionale 2013-2018. Non si tratta cioè di interventi contingenti, ma della proposta di una visione strategica di medio periodo per promuovere un nuovo modello di sviluppo più efficace e inclusivo, sostenere l'economia e il lavoro, garantire il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. All'interno di queste scelte, abbiamo individuato e indicato azioni e misure concrete che, attraverso l'intesa e la concertazione con le forze sociali e produttive della nostra regione, possono essere immediatamente perseguibili e ci impegniamo a renderle interamente operative entro il 2014. Il Patto per il lavoro e lo sviluppo rappresenta un primo momento di confronto utile ad articolare scelte di policy che coinvolgono e responsabilizzano anche chi, soggetti della rappresentanza delle imprese e dei lavoratori, esercita funzioni di governo reale dei processi economici del Lazio attraverso il sistema camerale, gli organismi bilaterali, l'insieme degli strumenti derivanti della contrattazione collettiva.

Il dibattito svolto nei tavoli di confronto tra la Regione e le rappresentanze di categoria ha evidenziato la comune convinzione che per riformare il sistema economico regionale siano innanzitutto necessarie la consapevolezza di tutti gli stakeholder dell'urgenza delle azioni da intraprendere e la capacità del decisore pubblico di sostenere processi di ristrutturazione sia nei settori innovativi che nelle produzioni tradizionali. Anche da questo discenderanno le potenzialità di risposta del tessuto produttivo e la possibilità di incrementare nuova occupazione in grado di garantire maggiori certezze sul futuro ai lavoratori e ai cittadini del Lazio.

Sin dal suo insediamento, la Giunta regionale è intervenuta per affrontare l'emergenza produttiva e occupazionale e per avviare processi di riforma in grado di sostenere l'innovazione e la ripresa dell'economia. In quest'ottica è stata avviata un'attenta politica di rimodulazione dell'allocazione dei fondi europei 2007-2013 allo scopo di incrementarne l'efficacia nell'allocazione sul territorio e di recuperare i ritardi accumulati negli anni precedenti per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi intermedi di spesa. Siamo tuttavia consapevoli che per avviare processi di crescita strutturali e di lungo periodo, sia necessario accompagnare queste prime misure con una nuova programmazione degli interventi e delle azioni sistemiche in grado di favorire un innalzamento della produttività e della competitività delle imprese, creando le condizioni perché l'innovazione tecnologica informi tutta la catena di produzione del valore, coinvolgendo le nuove specializzazioni e i settori tradizionali. Anche in virtù degli stringenti vincoli di bilancio, è indispensabile orientare le risorse che sarà possibile rinvenire sulla programmazione regionale e, soprattutto, sui

Fondi europei 2014-2020 verso progetti ad alto valore aggiunto in grado di sostenere l'innovazione di tutto il territorio.

È dunque indispensabile che il decisore pubblico torni a definire scelte strategiche di medio-lungo periodo intorno alle quali individuare politiche e strumenti di supporto efficienti, superando vecchi modelli di gestione delle risorse. È necessario cioè accompagnare una visione dello sviluppo con un sistema di azioni per lo sviluppo costituito da un insieme di interventi concepiti e misurati attraverso un approccio integrato e interdipendente che ponga le condizioni per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il Patto per il lavoro e lo sviluppo, riconoscendo la validità di questa impostazione, propone di indirizzare le prime azioni del 2014 su dieci scelte qualificanti, capaci di sostenere l'emergenza attuale e di intervenire sui principali fattori di rallentamento alla competitività richiamati nel primo paragrafo:

1. *Nuovi strumenti e risorse per l'accesso al credito*
2. *Politiche di sostegno al sistema produttivo: startup, internazionalizzazione e reti d'impresa*
3. *Opportunità e diritti per il lavoro*
4. *La sostenibilità come asse dello sviluppo: ambiente, energia, economia del mare*
5. *Più forza alla conoscenza: formazione professionale, ricerca, diritto allo studio*
6. *Una nuova rete per le politiche sociali e sanitarie*
  
7. *Il rilancio del sistema della mobilità e delle infrastrutture*
8. *La buona agricoltura per tornare a crescere*
9. *L'Agenda Digitale del Lazio*
10. *Valorizzare cultura e turismo: Expo 2015*

Si tratta evidentemente di una selezione di interventi pensata non per escludere altre priorità fondamentali, ma per valorizzare, all'interno del programma di governo della nuova Amministrazione, alcune scelte prioritarie e condivise, utili a segnare immediatamente una discontinuità col passato e a intervenire rapidamente sui fattori di minore competitività del sistema.

Come evidenziato nel corso dei tavoli di confronto, è necessario che la declinazione degli interventi per ciascuno di questi settori sia realizzata attraverso una dinamica territoriale, incrociando cioè le politiche generali con le esigenze e le peculiarità dei diversi sub-sistemi territoriali.

Le risorse assegnate a ciascuna di queste materie verranno definite sia sul Bilancio regionale ordinario, sia tramite l'allocazione dei Fondi europei 2014-2020, nell'ambito della programmazione definita dalla già citata Cabina di Regia.

### 3.1 Nuovi strumenti e risorse per l'accesso al credito

Le politiche per l'accesso al credito della Regione devono essere finalizzate a sostenere la tenuta delle imprese, la liquidità e la loro capacità di investimento; sappiamo che il pubblico da solo non basta e che senza investimenti privati non ci può essere vera ripresa nel prossimo anno.

Anche nel sistema del sostegno all'accesso al credito è necessario realizzare un cambiamento strutturale che ponga al centro le esigenze delle imprese del territorio, costruendo un rapporto virtuoso col sistema bancario e dei confidi, finalizzato a incrementare le risorse disponibili e a migliorarne l'efficacia di allocazione.

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo assumono positivamente le innovazioni prodotte in questi primi mesi di mandato dalla Giunta e dal Consiglio regionale di concerto con le parti sociali e le rappresentanze delle associazioni di categoria, in particolare attraverso:

- i. *la riforma della governance, la riduzione delle società regionali, la semplificazione delle procedure, la contrazione dei costi di gestione;*
- ii. *la rimodulazione dei fondi Por Fesr 2007-2013, utile anche a sbloccare circa 190 milioni di euro per contrastare il credit crunch.*

L'obiettivo finale di questo percorso deve essere l'attrazione di risorse addizionali del mondo creditizio e l'incremento del volume delle risorse allocabili utilizzando una pluralità di strumenti (il Fondo di garanzia nazionale, i bandi Por Fesr, le misure di riassicurazione a sostegno delle garanzie prestate dai Confidi, ecc...).

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano di monitorare congiuntamente, in modo da rendere più aderenti alle esigenze delle imprese, sia l'attuazione della riforma della governance, sia l'allocazione delle risorse disponibili a partire dai mesi di dicembre 2013 e gennaio 2014, in particolare:

- i. *30 milioni di euro per la nascita del "Plafond Lazio" presso il Fondo centrale di garanzia destinato alle imprese della nostra regione, operativi dal 5 gennaio 2014;*

2. 35 milioni per capitale circolante e investimenti delle PMI tramite bando pubblicato a febbraio 2014 (questo intervento potrà sviluppare fino a 47 milioni di euro di finanziamenti sul territorio, allineando gli oneri finanziari delle imprese del Lazio a quelli più vantaggiosi praticati nell'Eurozona);
3. Accordo BEI per riaprire una linea di credito da 125 milioni utile a finanziare i prestiti del sistema bancario verso gli investimenti delle imprese del Lazio. Con questa misura sarà possibile sviluppare fino a 250 milioni di interventi. I prestiti dovranno essere diretti alle PMI agricole, industriali, artigianali, turistiche, commerciali e di servizi, con sede o per progetti da realizzare nella regione Lazio. La misura sarà operativa terminate le procedure di gara, entro l'estate; la Regione pubblicherà nella prima metà del 2014 un avviso pubblico per le banche interessate a partecipare;
4. 5 milioni di euro per la patrimonializzazione dei Confidi che si aggregano e si mettono in rete, per favorire le sinergie trasversali e irrobustire le strutture che hanno maggiori potenzialità; il Bando verrà pubblicato entro il primo semestre 2014;
5. 30 milioni di euro per il Fondo di riassicurazione per le garanzie prestate dai Confidi alle PMI; applicando subito la riforma della Legge regionale, il gestore del fondo verrà selezionato attraverso una gara pubblica.

### **3.2 Politiche di sostegno al sistema produttivo: startup, internazionalizzazione e reti d'impresa**

Per superare le criticità attuali e mettere il nostro sistema produttivo in condizione di competere con le altre aree metropolitane e regionali mondiali, è necessario intervenire su tre fattori strategici fino a oggi poco o male incentivati: il sostegno alle startup innovative, l'internazionalizzazione e la costituzione delle reti d'impresa, rivedendo l'attuale configurazione dei distretti e sostenendo l'innovazione e la riorganizzazione del tessuto imprenditoriale tramite l'allocazione di risorse e la definizione di accordi di programma sul modello di quello già siglato per il territorio di Frosinone-Anagni.

Per avviare processi di crescita strutturali di lungo periodo è necessario sostenere innanzitutto la capacità innovativa del tessuto produttivo. Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano nella necessità di collegare il Lazio al trend globale di crescita delle startup migliorando il contesto ambientale, valorizzando i propri punti di forza, sostenendo con precise misure di medio termine e adottando le migliori pratiche internazionali la crescita del settore.

La Regione Lazio, in collaborazione con gli stakeholder del territorio, deve assumere la guida di questo percorso attraverso: la definizione di

programmi finanziari per lo sviluppo del settore; la realizzazione di luoghi dell'impresa innovativa nel territorio regionale; l'attivazione, anche attraverso la stipula di appositi protocolli, di forme di collaborazione e coordinamento con i soggetti pubblici e privati per la diffusione di iniziative legate allo startup di impresa; la realizzazione di un programma di attrazione di investimenti e talenti stranieri; il raccordo tra impresa innovativa e tradizionale, anche per l'innesto delle nuove tecnologie nei settori tradizionali; la promozione tra i giovani di una cultura imprenditoriale volta alla creazione di imprese innovative.

Nell'ambito delle attività del programma Startup Lazio!, appena varato dall'Amministrazione regionale, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo riconoscono la necessità di intervenire sia con azioni di sistema, utili a costruire un ambiente favorevole allo sviluppo di startup, sia con bandi regionali, rivolti, per la prima volta, non solo alle imprese, ma anche alle persone e ai giovani talenti in particolare.

**Tra le azioni di sistema vengono individuate:**

- 1. la revisione dell'attuale modello organizzativo di intervento della Regione, mettendo a sistema i diversi soggetti già coinvolti, individuando forme di coordinamento e precisi ambiti di operazione;*
- 2. l'individuazione di interventi amministrativi e legislativi per sostenere lo sviluppo delle startup innovative e delle piccole imprese tradizionali, con particolare attenzione alle startup che operano in settori omogenei o funzionali alle specializzazioni produttive del Lazio;*
- 3. la valorizzazione, l'estensione e la riorganizzazione della rete degli incubatori Bic Lazio, compreso il finanziamento di un nuovo incubatore di impresa nella città di Latina, allo scopo di migliorare le attività di supporto all'auto-imprenditorialità, avvicinare la Regione alle specificità locali, ampliare la gamma dei servizi offerti e semplificare i percorsi amministrativi di raccordo con le imprese e i cittadini; la messa in relazione tra le grandi e medie imprese laziali e i settori universitari e gli incubatori di impresa che sostengono la nascita delle startup*
- 4. la firma di un protocollo di intesa con il sistema camerale del Lazio e Asset-Camera per promuovere iniziative di diffusione dei valori di innovazione e di rafforzamento delle startup*

Per quanto riguarda i bandi regionali, le parti prendono atto delle iniziative già intraprese come base di partenza per i primi mesi del 2014 e concordano sulle seguenti iniziative:

- 1. 10 milioni di euro per finanziamento di 5 anni rivolto alle startup innovative costituite da non più di 48 mesi;*

2. 4 milioni di euro per *Creativi Digitali* diretto a “giovani talenti” e “PMI del Lazio” indirizzato a produzione audiovisiva, piattaforme web, performing media per la cultura, editoria digitale;
3. 10 milioni di euro, «*Innovation & Communication Technologies per tutti*», rivolto a imprese già esistenti e per la prima volta aperto anche alle attività commerciali e turistiche; il bando prevede inoltre specifiche azioni di sostegno a “giovani makers” e collaborazioni con imprese innovative;
4. aumento di 4 milioni di euro della dotazione del fondo *Venture Capital di Filas*;
5. aumento di almeno 3 milioni di euro per il sostegno agli *Spin Off/Startup* costituiti da giovani laureati in discipline scientifiche (bando scaduto il 30 giugno, scorrimento graduatorie).

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo predisporranno momenti di verifica a valutare nel corso dell’anno l’efficacia di queste misure, sia sotto il profilo della loro tecnicità finanziaria, sia per quanto riguarda le finalità, gli indirizzi e i destinatari e l’effetto sugli incrementi occupazionali; allo stesso modo la Regione si impegna a verificare la possibilità di realizzare un hub del sistema laziale nella Capitale e un grande appuntamento internazionale di incontro e confronto delle startup innovative.

Per intervenire sugli elementi che frenano i processi di internazionalizzazione, è necessario valorizzare quei punti di forza in grado di portare il nostro sistema economico ai primi posti del ranking nazionale per quantità di risorse allocate, strategie e metodologie di lavoro. Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano, quindi, sulla necessità che il nuovo Piano per l'internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio assuma tra gli obiettivi generali quelli di:

- *segnare una radicale discontinuità nella strategia rispetto al passato, quando spesso hanno prevalso interventi troppo isolati, provvisori, non progressivi e spesso localistici;*
- *valorizzare il trasferimento tecnologico e l'innovazione di prodotto e di processo per entrare a far parte della catena di valore internazionale e favorire il rilancio delle imprese oltre il mercato laziale;*
- *identificare le linee guida, settoriali e geografiche, che orientino nei prossimi anni gli interventi della Regione e del sistema pubblico/privato di accompagnamento alle imprese a una maggiore integrazione con i mercati esteri, in particolare per quanto riguarda il settore agro-alimentare.*

**Per conseguire questi obiettivi, è necessario:**

- *costruire un piano di interventi di medio periodo agile e concreto, declinabile in misure precise;*
- *rendere la Regione luogo di governance e programmazione, mettendo a sistema i soggetti coinvolti sulla base di linee guida strategiche condivise, in modo da evitare duplicazioni di funzioni;*
- *adottare riforme legislative utili a modernizzare un modello di intervento obsoleto;*
- *creare una banca dati con la partecipazione di tutti gli operatori regionali che si occupano di internazionalizzazione, adottando misure di monitoraggio e di valutazione delle politiche e degli interventi attuati.*

**Anche sulla base delle indicazioni emerse durante i tavoli di confronto, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano di individuare tra le prime azioni del 2014:**

1. *l'allocazione nel triennio 2014-2016 di oltre 20 milioni di euro, di cui 11,4 milioni da investire subito nel 2014 in misure in grado di portare il Lazio ai primi posti del benchmark nazionale, intervenendo, tra le altre cose, su: a) bandi per sostenere i migliori progetti promossi dalle imprese e dai consorzi export del territorio, per iniziative di internazionalizzazione (in entrata e in uscita); b) progetti integrati a regia regionale per accompagnare il tessuto produttivo più fragile; c) voucher per servizi all'internazionalizzazione delle imprese; d) il rafforzamento delle competenze organizzative e di marketing delle aziende, accompagnandole anche nei percorsi di identificazione dei mercati e di qualificazione dell'offerta;*
2. *l'allocazione di circa 45 milioni di euro della programmazione dei fondi europei 2014-2020 in interventi per l'internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio;*
3. *la destinazione di una percentuale significativa delle risorse alle imprese che coniugano ricerca, innovazione tecnologica e strategie di internazionalizzazione;*
4. *la riforma strutturale della governance regionale del sistema di supporto all'internazionalizzazione, nell'ottica di razionalizzazione e semplificazione sopra ricordate, di un effettivo coinvolgimento degli stakeholder in appositi tavoli di concertazione, e assegnando alla Regione il ruolo di coordinamento dei diversi soggetti che operano nel settore, dotandosi di adeguati strumenti di monitoraggio e comunicazione delle azioni realizzate e di analisi dei risultati conseguiti;*

5. *l'attivazione di strumenti utili all'attrazione degli investimenti sul territorio, anche consolidando i rapporti con le imprese internazionali e multinazionali già presenti;*
6. *l'elaborazione di un piano di rilancio della Fiera di Roma (con il coinvolgimento di Roma Capitale e in sinergia con nuovo centro Congressi Italia) nell'ottica di un potenziamento della sua vocazione all'internazionalizzazione;*
7. *il coordinamento e la messa a rete dei diversi soggetti coinvolti nell'internazionalizzazione: Agenzia ICE per l'internazionalizzazione; sistema camerale e Agenzia per l'internazionalizzazione della CCIAA di Roma, ambasciate, enti internazionali con sede a Roma, associazioni di categoria e enti locali;*
8. *la promozione di specifici progetti di cooperazione inter regionale finalizzati alla valorizzazione del Made in Italy, al potenziamento delle capacità di export/import delle imprese laziali e alla valorizzazione della presenza del Lazio a Expo 2015.*

Altrettanto strategico è il sostegno alla costituzione delle reti d'impresa. L'uscita dalla crisi sarà, infatti, inevitabilmente caratterizzata da processi di ristrutturazione con cui le imprese adegueranno l'organizzazione dei fattori produttivi. In un tessuto di piccola e piccolissima impresa, quale quello del Lazio, l'alleanza e la collaborazione tra le aziende appare sempre più come un obiettivo utile a innalzare la produttività favorendo l'accesso all'innovazione, alla ricerca e alla stessa diffusione dei processi di internazionalizzazione.

La Legge Regionale 36/2001 ha definito i criteri per il riconoscimento delle aree con particolari vocazioni produttive nelle forme di Distretti Industriali, Sistemi Produttivi Locali ed Aree Laziali di Investimento, la stessa legge ha predisposto gli strumenti per favorire lo sviluppo delle aree produttive specializzate del Lazio. L'approccio metodologico utilizzato per l'individuazione delle aree distrettuali è stato basato sull'adozione di indicatori e di parametri che consentiva una visione omogenea dei fenomeni e la possibilità di una valutazione comparata degli stessi. Tuttavia, alla luce delle modificazioni registrate nell'ultimo quinquennio nell'economia internazionale, nel tessuto socio-economico e imprenditoriale della nostra regione, l'impostazione della Legge 36/2001 appare per molti aspetti superata e non più in grado di incrementare la competitività del sistema.

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano, infatti, sulla necessità di predisporre una nuova Legge Regionale che riveda i parametri e i criteri di individuazione delle aree produttive, ragionando sempre di più in termini di filiere orizzontali e reti di impresa.



Nel contesto della nuova globalizzazione e della rinnovata competizione tra aree metropolitane e regionali, lo sviluppo delle reti tra imprese deve considerarsi una priorità strategica per un territorio come quello laziale segnato dalla compresenza di alcune grandi aziende (pubbliche, private, multinazionali), da una diffusa e capillare struttura di PMI, dalla significativa presenza delle aziende legate all'economia del mare, da un ruolo strategico dell'agricoltura e delle imprese agro-alimentari che possono trovare nei processi di rete un nuovo volano della crescita.

La valorizzazione delle reti di impresa può essere sostenuta anche attraverso accordi territoriali con le parti sociali e premialità nei bandi regionali. Il Protocollo d'intesa sottoscritto tra la Regione e le imprese a sostegno dell'area industriale di Civita Castellana può costituire un punto di riferimento.

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo si impegnano a istituire un tavolo di confronto nel quale definire i diversi passaggi utili a predisporre la nuova Legge Regionale e sostengono la volontà dell'Amministrazione di favorire, anche con misure finanziarie, il passaggio e l'evoluzione degli attuali distretti verso il modello delle reti d'impresa, anche sull'esempio del Bando "Insieme per vincere" appena rifinanziato e rimodulato al fine di distinguere modalità di intervento, tipologie di attività e allo scopo di fornire - unica Regione d'Italia - sostegno pubblico alla figura del manager di rete.

Allo stesso modo, è opinione condivisa la necessità di rivedere la Legge Regionale n. 13 del 2008 relativa alle forme di sostegno regionali alla ricerca e allo sviluppo.

In questo stesso contesto, appare necessario valorizzare anche le libere professioni, favorendone l'aggregazione di competenze e opportunità, anche mediante l'utilizzo di fondi europei e sfruttando il recente varo della legge sulle società tra professionisti (STP).

### **3.3 Opportunità e diritti per il lavoro**

La struttura produttiva della nostra regione è caratterizzata da numerose specificità territoriali che non consentono sempre soluzioni univoche. Gli interventi per contrastare la disoccupazione e ampliare le opportunità occupazionali devono avere come obiettivo prioritario il riequilibrio tra politiche attive e politiche passive. In questi anni, complice anche il perdurare della crisi economica che ha duramente colpito le imprese e il lavoro nel Lazio, abbiamo registrato un forte squilibrio tra le risorse impiegate per sostegno del reddito e le risorse destinate a favorire, invece, il rilancio dell'occupazione, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e il miglioramento dei servizi per l'impiego.

La Regione Lazio assume, tra gli obiettivi della propria programmazione, la volontà di sostenere politiche finalizzate a incentivare la stabilità del lavoro e l'occupazione.

In considerazione della nuova programmazione per il periodo 2014/2020 e in vista dell'imminente attuazione del Piano Garanzia Giovani le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano sulla necessità di invertire questa tendenza, destinando alle politiche attive per il lavoro maggiori risorse e favorendo l'integrazione tra risorse delle politiche attive e fondi interprofessionali. In questo contesto, i fondi europei destinati al programma Garanzia Giovani rappresentano una occasione eccezionale per affrontare concretamente il problema dell'inoccupazione e della disoccupazione giovanile ma anche della formazione dei giovani lavoratori.

La Regione Lazio deve migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la ricollocazione del personale e la selezione e ricerca dei lavoratori e promuovere ogni iniziativa utile a combattere la disoccupazione giovanile e quella di lunga durata mediante il coordinamento e l'adozione di strumenti di gestione e controllo condivisi tra la Regione, le Province e gli Enti Territoriali. L'attuazione delle politiche di istruzione, formazione e occupazione avviene in modo decentrato a livello regionale.

In questo contesto è possibile calibrare le iniziative formative al fabbisogno dei territori per evitare che posizioni di lavoro non vengano coperte per carenza di competenze. A tal fine si sta predisponendo un sistema regionale idoneo a certificare le competenze acquisite anche in contesti non formali e informali prevedendo una sinergia tra la Regione, i centri per l'impiego, le università e le parti sociali.

Se la principale "cura" alla disoccupazione rimane la ripresa economica e dunque l'innalzamento della domanda di lavoro, anche nelle condizioni date, è possibile agire su due fronti. Il primo riguarda la riforma dell'attuale sistema dei Centri per l'impiego, favorendo la nascita di un sistema virtuoso di cooperazione tra soggetti pubblici e attori privati che consenta di garantire una partnership tra Cpi e operatore privato per fronteggiare una realtà in costante evoluzione. Oltre ai compiti amministrativi della raccolta e della gestione dei dati, al soggetto pubblico deve essere riconosciuto il ruolo di presa in carico e ove possibile di orientamento del soggetto; al privato deve essere affidato il collocamento dei lavoratori suddivisi in base alle diverse necessità di aiuto per la collocazione o la ricollocazione nel mercato del lavoro.

In secondo luogo, occorre interrompere la spirale viziosa rappresentata dal prolungarsi eccessivo della cassa integrazione che troppo spesso determina nel lungo periodo un danno alla professionalità del lavoratore, trasformando uno strumento utile di sostegno temporaneo al reddito, in una "trappola" permanente.

In questo contesto, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano di sperimentare soluzioni innovative per l'occupazione. In particolare, le parti ritengono necessario valorizzare e implementare la contrattazione decentrata aziendale, nonché eventuali intese, favorite dall'Amministrazione regionale come promotrice ovvero come mediatore istituzionale delle istanze provenienti dalle parti sociali, utili anche a sostenere l'occupazione, soprattutto in riferimento ai percorsi di risoluzione di crisi complesse e articolate come già avvenuto con l'esperienza dell'Accordo di Programma Frosinone-Anagni. Oltretutto, le profonde trasformazioni del mercato del lavoro devono spingere a risolvere le problematiche inerenti a nuove tipologie di impiego, come i lavoratori atipici e indipendenti, per i quali può essere costituita un'apposita "consulta dei lavoratori indipendenti".

In uno scenario complesso e articolato come quello attuale, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano di lavorare su un primo pacchetto di interventi funzionali a aumentare le opportunità occupazionali, ridurre il tasso e i tempi di permanenza nella disoccupazione, contrastare il lavoro irregolare, sommerso con particolare riferimento ai settori agricolo, commercio ed edilizia:

#### **a) Contratto di ricollocazione**

Al fine di favorire il reinserimento lavorativo dei lavoratori in stato di disoccupazione, assumendo il modello utilizzato per la garanzia giovani, la Regione Lazio potrà sperimentare il contratto di ricollocazione, introdotto nel nostro ordinamento dall'art. 1, c. 215 della l. n. 147/2013 sentite le parti sociali.

#### **b) Reddito minimo**

Per sostenere le persone in cerca di una occupazione, la Regione Lazio intende attuare una politica di sostegno del reddito che sia idonea a consentire a tutti coloro che intendono farsi aiutare nella ricerca di una occupazione un reddito minimo, condizionato alla situazione patrimoniale e alla ricerca attiva nel mercato del lavoro di una occupazione mirata al fabbisogno territoriale.

#### **c) Politiche attive**

Auspicando la possibilità di rinvenire nuove risorse aggiuntive nel corso dei prossimi esercizi di Bilancio, la Regione Lazio è in grado di allocare subito 8 milioni di euro per le politiche attive per il lavoro, il cui utilizzo potrà essere concentrato in particolare per:

- *piani formativi di carattere aziendale, territoriale e settoriale;*

- *misure di sostegno al reddito per lavoratori disoccupati o a rischio disoccupazione;*
- *voucher individuali per il riorientamento e reinserimento in azienda con priorità per le seguenti categorie: lavoratori di qualsiasi impresa privata in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria; giovani disoccupati con contratto di lavoro non rinnovato per il reinserimento in azienda e il sostegno al reddito;*
- *formazione continua a sostegno dello sviluppo e dell'autoimprenditorialità;*
- *azioni e interventi volti al ricollocamento dei lavoratori che hanno percepito ammortizzatori sociali nel 2010-12.*

#### **d) Garanzia Giovani**

Attraverso una prima allocazione di 137 milioni di euro, vogliamo lavorare per l'attuazione del programma Garanzia Giovani e ridurre così progressivamente il numero dei giovani in cerca di occupazione. Il programma europeo Youth Guarantee prevede che dal 1° gennaio 2014, tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. Per garantire un migliore servizio ai cittadini nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la prevenzione della disoccupazione di lunga durata e la promozione dell'inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati, la Regione attiva, a livello sperimentale, un sistema per l'accreditamento degli operatori attivo dal 24 aprile 2014. Il programma per l'attuazione della Garanzia Giovani potrà poi essere esteso a tutti i disoccupati e gli inoccupati della nostra regione mediante l'utilizzo dei fondi del FSE relativamente all'obiettivo n. 8 "Occupabilità".

#### **e) Apprendistato**

Auspiciando la possibilità di rinvenire nuove risorse aggiuntive nel corso dei prossimi esercizi di Bilancio, la Regione Lazio è in grado di allocare subito 10 milioni di euro per sostenere lo sviluppo dell'apprendistato, con l'obiettivo di regolamentarne il primo e il terzo livello (apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e l'apprendistato di alta formazione e ricerca).

#### **f) Staffetta generazionale**

La "staffetta generazionale" è indirizzata a lavoratori a cui mancano fino a 3 anni al pensionamento che possono decidere di trasformare volontariamente il proprio contratto da tempo pieno a tempo parziale - sia orizzontale sia verticale - con la riduzione dell'orario di lavoro non oltre il

50%, per favorire l'ingresso di giovani disoccupati (fino a 29 anni) che l'azienda si impegna ad assumere con contratto di apprendistato o a tempo indeterminato. La Regione Lazio è in grado di allocare subito 6 milioni di euro.

### **g) Sostegno all'occupazione femminile**

Auspicando la possibilità di rinvenire nuove risorse aggiuntive nel corso dei prossimi esercizi di Bilancio, la Regione può stanziare circa 1,3 milioni di euro nel 2014 per sostenere l'occupazione e la micro-imprenditorialità femminile. Il programma per l'occupazione femminile prevede tre assi di intervento: i) «Orientamento alle pari opportunità per l'abbattimento degli stereotipi di genere nella scelta del lavoro» - l'obiettivo nel Lazio è raggiungere 100 scuole nelle cinque province tramite Avvisi pubblici provinciali; ii) «Sostegno alla flessibilità organizzativa e al telelavoro per la conciliazione tra vita e lavoro delle lavoratrici» - la misura è rivolta alle lavoratrici dipendenti e alle imprese, preferibilmente alle lavoratrici autonome; iii) «Sportelli e servizi territoriali a sostegno della micro impresa femminile» - misura rivolta direttamente alle donne per sostenere imprese di piccole dimensioni preferibilmente nei servizi di welfare territoriale, servizi di cura per la conciliazione vita lavoro.

### **h) Soggetti svantaggiati**

È necessario implementare le politiche a favore di questa fascia della popolazione. La Regione si impegna ad approvare la delibera per tirocini dedicati esclusivamente a svantaggiati e persone disabili (in collaborazione con Assessorato Politiche Sociali e Cabina di Regia Sanità) che non rientrano nella DGR n. 199/2013.

### **i) Osservatorio sul mercato del lavoro**

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano inoltre nella necessità di istituire, con il positivo contributo del Crel, l'osservatorio regionale sul lavoro, un cruscotto informativo che consenta di fornire in tempo reale i dati sui flussi occupazionali della regione, valutare gli effetti delle politiche allo scopo di agevolare la programmazione dei nuovi interventi, realizzare una raccolta delle leggi regionali sul lavoro in un testo unico.

La Regione Lazio assume l'impegno a concludere, entro il 2014, il programma di risoluzione della problematica dei lavoratori socialmente utili lasciata irrisolta dalla precedente amministrazione.

La Regione Lazio si impegna, inoltre, a mantenere una costante interlocuzione con il governo nazionale per affrontare l'emergenza rappresentata dal finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno in corso.

### 3.4 La sostenibilità come asse dello sviluppo: ambiente, energia, economia del mare

Parlare di green economy significa lavorare per definire l'Agenda verde del Lazio intesa come capacità di leggere in maniera integrata le diverse necessità di cambiamento del nostro attuale modo di produrre e di pensare la sostenibilità (anche energetica) dei processi di sviluppo.

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano nella necessità di inserire le future azioni all'interno della Strategia Europa 2020 e del Piano d'azione imprenditorialità 2020 recentemente approvato dalla Commissione europea, per inaugurare un percorso di crescita basato su investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e sulla lotta ai cambiamenti climatici.

La realizzazione dell'Agenda verde del Lazio deve passare attraverso specifici momenti di confronto e dialogo tra tutti gli stakeholder, utili a definire le misure specifiche di intervento. Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano che la costruzione di questa Agenda sia costruita a partire da cinque ambiti principali, intorno ai quali definire le ulteriori possibili azioni:

1. *la redazione entro il 2014 del nuovo Piano Energetico Regionale che sostituisca quello attuale, fermo al 2001 e possa essere coerente e in grado di dialogare con le indicazioni presenti a livello nazionale. Il Piano è uno strumento essenziale per indirizzare gli investimenti sulla green economy legati all'energia e triplicare la quota attualmente prodotta da fonti rinnovabili; in questa direzione rientra la rimodulazione già effettuata di 25 milioni di euro di fondi Por Fesr Lazio 2007-2013 per un primo pacchetto di interventi utili a migliorare l'efficienza energetica e l'utilizzo della fonti rinnovabili;*
2. *la modulazione dell'utilizzo dei Fondi strutturali europei (sia per quanto concerne la parte eventualmente disponibile sulla vecchia programmazione, sia per quanto riguarda le misure del periodo 2014-2020) per la costituzione sul territorio di distretti della green economy nei quali possano trovare posto centri di ricerca, dipartimenti universitari e servizi delle amministrazioni locali, così come per affrontare le grandi emergenze ambientali della nostra regione, a partire dal dissesto idrogeologico, dalla riqualificazione della Valle del Sacco, dalla soluzione infrastrutturale e definitiva della problematica legata alla presenza di arsenico nelle acque.*
3. *la revisione, entro il primo semestre 2014, del Piano Rifiuti della Regione allo scopo di portare il Lazio fuori dall'emergenza e di porre le basi per un nuovo modello di gestione sostenibile e virtuosa del sistema dei rifiuti, in grado di valorizzare le potenzialità di sviluppo e occupazionali. Il Piano deve essere rimodulato su due obiettivi: i) sostenere la riduzione della produzione di rifiuti (diminuzione degli imballaggi, coinvolgimento delle comunità locali, incentivo*

al compostaggio domestico e di comunità, ecc...); ii) rafforzare la raccolta differenziata, fissando obiettivi realistici per concentrare i nostri sforzi e le risorse a nostra disposizione sull'incremento della quantità e della qualità della raccolta differenziata, portandola al 65% del totale entro il 2020 (con una crescita annuale pari al 5,5%), in linea con le nuove indicazioni inserite nel collegato alla nuova Legge di Stabilità recentemente proposto dal ministro dell'Ambiente; iii) costituire il distretto regionale per il riciclo, il riuso e il recupero dei rifiuti.

4. *la radicale trasformazione delle politiche per la tutela del territorio e per l'urbanistica, attraverso la definizione e l'approvazione di tre diversi provvedimenti utili a semplificare e restituire certezze agli operatori e ai Comuni, coniugando la ripresa del settore con la salvaguardia del territorio. In particolare: i) l'adozione del nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale cui dovranno riferirsi le attività di pianificazione generale e locale; ii) l'approvazione del nuovo Piano Casa (già varato dalla Giunta e dalle commissioni competenti, pronto per essere sottoposto all'approvazione del Consiglio) come strumento per sostenere il settore edilizio valorizzando quell'urbanistica della rigenerazione fondata sulla trasformazione dell'esistente; iii) la definizione, entro un anno, del Testo Unico sull'Urbanistica per innovare, riorganizzare e semplificare la normativa;*
5. *nuovi e definitivi interventi per contrastare alcune delle maggiori criticità ambientali del territorio, a partire dalla Valle del Sacco, dal Lago di Vico, dalla presenza di arsenico nelle acque e in diversi acquedotti della regione, dalla dispersione della rete idrica. In questo senso appare particolarmente significativa la scelta effettuata dal Consiglio regionale di approvare una nuova legge di tutela delle acque pubbliche che mira a ridefinire e superare l'attuale struttura degli Ambiti territoriali ottimali.*

**Allo stesso tempo è necessario rilanciare la strategia di valorizzazione e identificazione della nuova economia del mare basata sulla “riscoperta” dello spazio economico, culturale e geo-politico del Mediterraneo e la riqualificazione delle infrastrutture, dell'ambiente, delle coste e dei comuni del litorale come volano della ripresa economica della regione. In questo ambito, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo intendono collaborare alla composizione di una nuova strategia di sostegno alla crescita in grado di valorizzare le vocazioni, migliorare la qualità della vita, porre al centro la questione della tutela della salute e dell'ambiente, sostenere l'internazionalizzazione delle imprese. In particolare, è necessario:**

1. *superare l'eccessiva frammentazione delle competenze, dei luoghi decisionali e progettuali, per mettere a sistema le varie iniziative;*
2. *utilizzare pienamente le risorse residue della programmazione dei fondi europei 2007-2013 e definire la programmazione dei fondi europei 2014-2020;*

3. *riedere il piano di coordinamento dei Porti;*
4. *avviare un confronto con le parti sociali e gli attori istituzionali per approvare il Piano della Costa e definire progetti organici contro l'erosione;*
5. *promuovere politiche di sviluppo della filiera della nautica al fine di contribuire alla sua politica industriale;*
6. *combattere l'inquinamento chimico e biologico delle acque di balneazione;*
7. *rilanciare il turismo balneare agevolandone la capacità di attrazione e valorizzando le sinergie con l'offerta presente nei territori intermedi;*
8. *sostenere la vocazione crocieristica e commerciale del porto di Civitavecchia sviluppando e semplificando la struttura logistica, le modalità e la tempistica di lavorazione delle merci, sostenendo l'ospitalità alberghiera, migliorando le intermodalità e i collegamenti con la Capitale, gli aeroporti e il resto della regione;*
9. *valorizzare l'intero sistema portuale del Lazio nell'ambito della rete infrastrutturale europea, in una logica di integrazione e di progressiva apertura alle relazioni con i Paesi dell'area del Mediterraneo;*
10. *tutelare gli habitat marini e costieri.*

### **3.5 Più forza alla conoscenza: formazione professionale, ricerca, diritto allo studio**

Una delle leve strategiche per la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo è rappresentato dalla valorizzazione dei percorsi di formazione e delle politiche per la “conoscenza”. Per questa ragione, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo ritengono fondamentale attivare nuove strategie e azioni in tema di formazione e ricerca, politiche della scuola e diritto allo studio.

La formazione professionale dovrà quindi essere una delle azioni chiave della nuova programmazione 2014-2020 del Fondo Sociale Europeo, per favorire la nuova occupazione attraverso percorsi di apprendimento mirati e specifici e tramite interventi di riqualificazione dei cittadini già occupati. La nuova programmazione è tuttora al centro di Lazio Idee; essa deve essere ulteriormente perseguita attraverso un percorso di confronto e condivisione con i cittadini, gli enti locali, le associazioni di categoria, le rappresentanze sindacali, i soggetti associativi che hanno già portato alla raccolta di centinaia di contributi utili alla predisposizione dei futuri progetti. Allo stesso modo sono stati organizzati tavoli tematici e giornate di lavoro con gli enti locali delle province del Lazio, i principali destinatari della prossima programmazione.



Alla luce dei risultati conseguiti da questo percorso di confronto e ascolto e dai tavoli propedeutici alla redazione del Patto per il lavoro e lo sviluppo, le parti aderenti al presente Patto concordano che le risorse Por Fse destinate alla formazione nei prossimi anni siano concentrate principalmente su:

- a) *la promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;*
- b) *il sostegno all'inclusione sociale e l'impegno per ridurre e sconfiggere la povertà;*
- c) *l'investimento nell'istruzione (inclusa il contrasto alla dispersione scolastica), nelle competenze e nella formazione permanente;*
- d) *il miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione.*

In tale ambito particolare attenzione verrà posta ai percorsi di Alta Formazione, anche attraverso azioni intrecciate con il diritto allo studio universitario.

La formazione on the job, quella “non convenzionale” (non basata sul front-line) dovrà essere parte centrale della sperimentazione regionale, a partire da nuove azioni rivolte ai giovani, inerenti l’acquisizione esperienziale/lavorativa fuori dalla regione o dal Paese, per proseguire con quelle dedicate ai NEET.

Allo stesso tempo, le parti aderenti al Patto assumono la centralità delle politiche per la formazione dell’obbligo che dovranno valorizzare i progetti educativi per i ragazzi fra i 14 ed i 18 anni di età e che, allo stesso modo, dovranno porre particolare attenzione alla riqualificazione e alla sicurezza degli ambienti educativi (in questo senso deve essere rafforzata l’azione già avviata con un bando di circa 70 milioni di euro per consentire ai Comuni di allocare nuovi investimenti sull’edilizia scolastica, la messa in sicurezza e gli adeguamenti strutturali degli spazi legati alla didattica).

Nell’ambito del concetto di “conoscenza” come leva strategica di sviluppo, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo convergono sull’obiettivo – in parte già predisposto dall’Amministrazione regionale – di trasformare l’attuale Laziodisu (Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) in Agenzia Di.Co. (Diritto alla Conoscenza). L’obiettivo è disporre di uno strumento utile a: i) ripensare profondamente le politiche del diritto allo studio, anche con l’utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo; ii) sostenere progetti di mobilità europea e di alta formazione; iii) riorganizzare completamente anche le azioni volte all’accoglienza degli studenti (alloggi, mense, servizi).

Appare altrettanto fondamentale il rilancio e il sostegno del sistema regionale della ricerca, passando dalla logica della concorrenzialità alla

cooperazione, anche con il sistema delle imprese: ai nuovi bandi (il primo, per 20 milioni di euro, emesso a dicembre 2013) per gli enti di ricerca e le Università del Lazio, si affiancheranno gli investimenti nei distretti delle Bioscienza, dell'aerospazio, dell'agri-food, delle energie alternative e della cultura, adottando in questo senso le buone pratiche europee e nel contempo accrescere il livello di brevetti della regione in questi settori. In quest'ultimo settore, in particolare, si registra la firma di uno specifico protocollo con il Mibac per oltre 40 milioni di euro di fondi. Questo potrà consolidare il patrimonio di esperienze diffuse presente nella nostra regione, attraverso la valorizzazione del capitale umano e l'utilizzo congiunto degli strumenti di programmazione, con particolare riferimento ai Fondi Strutturali 2014-2020.

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo – e in particolare quei soggetti e quelle associazioni che hanno partecipato al percorso di formazione del bando – si impegnano a proseguire con i tavoli di confronto utili a monitorare, valutare e incrementare le politiche per la ricerca e il sapere già avviate.

### **3.6 Una nuova rete per le politiche sociali e sanitarie**

Investire sui sistemi di welfare, sulla sanità, sui servizi di cura e di assistenza alla persona assume, in questa fase di crisi economica e sociale un duplice valore: sostenere la coesione sociale e scommettere sulla crescita di un grande comparto economico e occupazionale del nostro territorio.

Quando parliamo di sanità parliamo certo del diritto alla salute dei cittadini, ma parliamo anche di un settore produttivo che produce il 10% del Pil regionale. Il Lazio è la prima regione italiana per esportazioni dell'industria farmaceutica (4,7 miliardi di euro per il 29% del totale nazionale) e conta circa 1.100 addetti alla R&S. È la seconda regione italiana per numerosità degli studi clinici (42% del totale). Questi numeri sono il frutto di un sistema forte, la cui solidità è oggi messa in discussione dal peggioramento della situazione finanziaria della sanità laziale. Occorrono politiche nuove in campo sanitario anche per valorizzare i potenziali economici, occupazionali e di ricerca del settore.

Quando parliamo di welfare, parliamo certo della necessità di promuovere nuovi servizi in risposta ai bisogni delle persone e al cambiamento dei rapporti sociali (le nuove sfide generazionali legate all'invecchiamento della popolazione, la sfida dell'integrazione degli immigrati, la sfida della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, a partire da un piano per il rafforzamento degli asili nido, ecc.) ma parliamo anche di un nuovo patto tra pubblico e privato, capace di affermare la sussidiarietà come garanzia dell'interesse pubblico e come riconoscimento del valore aggiunto che può provenire, nella definizione di progetti efficaci,

dalla forza del mondo cooperativo, dalla grande ricchezza del Terzo settore e del volontariato, ma anche da esperienze di imprenditorialità privata.

La bussola dell'innovazione sta nella scelta, intrapresa da questa amministrazione regionale, di scommettere sull'integrazione sociosanitaria, come unica strada per costruire una nuova sanità e un nuovo welfare capaci di uscire dalla stagione dei tagli e di promuovere una nuova offerta di servizi.

La costruzione di una nuova rete regionale per le politiche di cura rappresenta una priorità condivisa dalle parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo: un percorso che dovrà accompagnare la promozione di un modello di tutela della salute fondato sul rafforzamento della sanità del territorio, a partire dalla nascita delle Case della Salute che dovranno integrarsi con il riordino della rete ospedaliera nella prospettiva del superamento della gestione commissariale. La definizione di nuovi percorsi sociosanitari integrati sarà tanto più forte quanto più saprà arricchirsi di una pluralità di iniziative capaci di valorizzare le energie della regione.

Le parti aderenti al Patto ritengono, in questo senso, indispensabile rilanciare un processo di innovazione e semplificazione normativa attraverso l'accelerazione dell'approvazione della legge di riforma dei servizi educativi e per l'infanzia e la presentazione di una nuova legge quadro sulla Sanità, per fissare le regole e i criteri per la corretta suddivisione delle risorse all'interno del sistema a partire dal riequilibrio tra sanità territoriale e sanità ospedaliera e per determinare principi di una corretta programmazione fondata sulla separazione tra funzioni di governo diretto e gestione e funzioni di indirizzo e controllo.

### **3.7 Il rilancio del sistema della mobilità e delle infrastrutture**

Il miglioramento della viabilità e del sistema della mobilità regionali sono due condizioni imprescindibili per incrementare la competitività del territorio e la produttività dei fattori della produzione. Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo individuano due tipologie di interventi principali: i) quelli diretti a migliorare e riorganizzare la mobilità regionale; ii) quelli volti a intervenire sul ritardo infrastrutturale accumulato negli anni.

La nuova politica della mobilità regionale deve essere basata su interventi di sistema e su misure dirette a migliorare il servizio pubblico. Gli interventi di sistema dovranno essere organizzati a partire da due innovazioni strategiche e strutturali: a) l'avvio del processo di costruzione del primo Piano regionale dei trasporti, della mobilità e della logistica, uno strumento necessario per programmare, riorganizzare e migliorare l'efficienza delle rete, l'intermodalità e lo standard dei servizi, che dovrà essere definito con il contributo partecipato degli stakeholder, dei cittadini e degli altri livelli istituzionali; b) il completamento, nei primi mesi del 2014, del percorso di unificazione di Aremol, Cotral Patrimonio spa e Astral spa

in un'unica società della mobilità, mantenendo gli attuali livelli occupazionali, con l'obiettivo di razionalizzare i costi, restituire alla Regione la centralità materia di pianificazione, programmazione e controllo sul trasporto pubblico, avviare l'integrazione con l'Agenzia della Mobilità di Roma Capitale (per lo meno per le funzioni inerenti le politiche per la mobilità), affrontare, nell'ambito della riorganizzazione generale del sistema dei trasporti, anche il tema di una revisione complessiva dell'assetto di governance.

Come noto, le risorse per interventi di sistema sono limitate dalla costante riduzione dei fondi nazionali; per queste ragioni è necessario valorizzare le opportunità offerte dal prossimo ciclo di programmazione dei fondi europei. Ciò nonostante, appare importante sottolineare la volontà di migliorare il funzionamento del servizio rivolto ai cittadini e di ripianare il debito contratto con Trenitalia, programmando anche il saldo dell'annualità del 2013. Il rispetto degli accordi stipulati in precedenza e la modifica del contratto di servizio hanno consentito la consegna di 26 nuovi treni Vivalto che entreranno tutti in funzione entro settembre 2014. Allo stesso modo è stato scongiurato il fallimento di Cotral Spa, destinando per la ricapitalizzazione della società 32 milioni di euro e avviando il concorso per l'assunzione di 600 autisti a tempo indeterminato. Nei prossimi mesi intendiamo realizzare un grande obiettivo: rinnovare interamente il parco mezzo con l'acquisto di nuovi autobus ecologici di ultima generazione. Occorre da adesso in poi avviare una politica industriale che renda l'azienda competitiva anche in termini di produttività. Le parti aderenti al Patto concordano nella scelta di razionalizzare e pianificare il trasporto extraurbano su gomma per armonizzare al meglio i servizi. L'integrazione tra trasporto su gomma e trasporto su ferro è la sfida decisiva, insieme al potenziamento dei modelli alternativi di mobilità, come quella ciclabile. Sarà questo il cuore del nuovo piano della mobilità che presenteremo entro la primavera. In questo contesto, nel rispetto delle normative nazionali ed europee sui servizi del TPL, la Regione Lazio si impegna a indire una gara europea per mettere a bando il 10% della rete regionale su gomma, attualmente appannaggio completo di Cotral; un'occasione per migliorare i servizi ai cittadini, obbligando le aziende che parteciperanno a garantire nuovi e più confortevoli autobus. Intendiamo quindi garantire la quota regionale di fondi per il completamento della Metro C di Roma fino a Piazza Venezia.

Per quanto riguarda gli interventi sugli assi viari e sulla logistica, il Lazio sconta un ritardo strutturale e pluridecennale nel completamento delle infrastrutture strategiche tra cui la rete ferroviaria che deve essere modernizzata e potenziata. Per questo è fondamentale concentrare le risorse, in particolare quelle del Fondo Nazionale di Coesione sul completamento dei progetti e degli interventi già avviati, tra i quali innanzitutto la messa in sicurezza della viabilità principale e complementare, il completamento delle reti costiere (Orte-Civitavecchia, Roma-Latina e Cisterna-Valmontone), l'adeguamento della via Salaria.

L'aeroporto di Fiumicino e il porto di Civitavecchia non rappresentano solo i due principali snodi logistici del territorio regionale, ma possono diventare due hub strategici di livello europeo in grado di trainare lo sviluppo dell'indotto commerciale e manifatturiero. Per questo è fondamentale sostenere la realizzazione delle opere atte a favorirne l'accessibilità. In particolare, per quanto riguarda l'aeroporto di Fiumicino è urgente sbloccare gli investimenti per potenziare la funzionalità dello scalo e la programmazione degli interventi infrastrutturali, a partire dall'attuale sedime.

### 3.8 La buona agricoltura per tornare a crescere

L'agricoltura è uno dei settori strategici dell'economia regionale sia per la produzione del valore che per i suoi riflessi nella tutela ambientale e nella tenuta della coesione sociale del territorio. Per queste ragioni, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo ritengono che la ripresa del settore rappresenti una delle chiavi per incrementare la competitività di tutto il sistema economico regionale.

Un obiettivo da perseguire attraverso l'implementazione nel medio termine di alcuni indirizzi di riforma strategici come:

1. *il rafforzamento del rapporto con il mondo della ricerca e l'introduzione di tecniche agricole innovative;*
2. *il sostegno dell'accesso al credito, in particolare quello rivolto ai giovani imprenditori;*
3. *il consolidamento del legame di fornitura tra le industrie agro-alimentari, il sistema della distribuzione e della produzione locale;*
4. *strumenti per la crescita dell'export dei prodotti di eccellenza e per garantire la loro riconoscibilità di origine;*
5. *l'aggregazione delle imprese e la cooperazione anche per i processi di confezionamento e logistica per condividere strategie, infrastrutture e politiche di mercato;*
6. *la semplificazione delle procedure legislative e amministrative;*
7. *l'agevolazione per l'utilizzo dei prodotti locali (anche attraverso un brand regionale) per la fornitura degli ospedali e della mense scolastiche laziali;*
8. *il supporto dei piccoli produttori locali per il consumo a "km 0".*

A partire dunque, dal riconoscimento di questi indirizzi di medio termine, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo condividono le seguenti misure – in parte già in corso di realizzazione, in parte ancora

**da modulare – utili a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del sistema agricolo regionale sopra ricordati:**

1. *chiudere la gestione del Psr 2007-2013 garantendo l'utilizzo di tutte le risorse e la realizzazione degli investimenti programmati;*
2. *definire la nuova programmazione Psr 2014-2020 utilizzando il metodo concertativo con le associazioni di categoria e gli attori del settore e attraverso un metodo di lavoro innovativo basato sull'analisi dei contesti e dei bisogni del territorio;*
3. *sostenere la crescita dimensionale, l'aggregazione delle imprese e la cooperazione quale strada per competere sia sul mercato nazionale che su quelli esteri;*
4. *incentivare la nascita delle startup imprenditoriali, valorizzando, attraverso appositi bandi, i processi innovativi legati all'economia verde e alle nuove tecnologie;*
5. *partecipare all'elaborazione del nuovo Piano triennale dell'Internazionalizzazione quale volano della crescita del settore agricolo;*
6. *incentivare una nuova politica per il credito attraverso il riordinamento della normativa, l'istituzione di un Fondo unico per l'agricoltura e il rafforzamento del sistema di garanzie per l'accesso al credito (utilizzando i consorzi fidi e altri strumenti pubblici e privati);*
7. *riavviare le politiche e le iniziative per l'utilizzo delle terre pubbliche da destinare a cooperative di giovani, così come previsto dalle nuove normative nazionali (i terreni coltivabili di proprietà dell'Arsial e della Regione Lazio possono costituire un vero volano per creare nuova occupazione);*
8. *continuare nel lavoro – già avviato – di riorganizzazione, ristrutturazione e rilancio dell'Arsial quale struttura deputata a occuparsi di promozione, innovazione e ricerca;*
9. *costituire il Tavolo Blu della pesca, lavorando, per il 2014, alla programmazione del nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) in accordo con le parti sociali e successivamente con l'apposito Tavolo istituzionale;*
10. *orientare gli sforzi pubblici verso le filiere dell'agroalimentare laziale, dell'ortofrutta, del vitivinicolo, della zootecnia e dell'olivicoltura, cercando di ricostruire solide politiche di filiere e incentivando la ricostruzione di un settore industriale per la trasformazione dei prodotti laziali;*

11. *riordinare la politica sulla qualità dei prodotti e le denominazioni di origine, a partire dal vino;*
12. *realizzare un marchio di qualità per promuovere i prodotti regionali;*
13. *affrontare le emergenze fitosanitarie attraverso politiche di maggiore tutela dell'agroambiente e dell'ecosistema e un piano che di sostegno ai redditi degli agricoltori attraverso la previsione di specifiche misure nella programmazione del PSR 2014/2020;*
14. *realizzare le Case dell'Agricoltura quali centri di raccolta degli uffici amministrativi del settore agricolo e per promuovere il settore attraverso incontri e iniziative di carattere nazionale e internazionale.*

### **3.9 L'Agenda Digitale del Lazio**

Malgrado siano oramai passati quasi due decenni dall'esplosione della rivoluzione delle Information Technologies, la nostra Regione ancora non possiede una propria Agenda Digitale.

Consapevoli dell'importanza strategica di questo settore quale precondizione per l'innalzamento di tutta la competitività del sistema economico regionale, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano sulla necessità di promuovere entro i primi mesi del 2014, tutte le iniziative utili alla realizzazione dell'Agenda Digitale del Lazio, incrementando i collegamenti e le sinergie con i progetti in corso da parte del governo nazionale.

L'obiettivo strategico deve essere quello di creare un "ecosistema" funzionale alle attività ad alto contenuto di innovazione che supporti le dinamiche di sviluppo del territorio attraverso interventi in infrastrutture materiali, immateriali, telematiche e giuridiche.

**Gli obiettivi pluriennali che vogliamo conseguire sono:**

1. *estendere la banda larga e ultra larga su tutto il territorio soprattutto con investimenti in fibra ottica e tecnologie wireless (LTE, Wi-Fi);*
2. *superare il digital divide che è parte della ragioni del disequilibrio tra la crescita economica dei diversi territori regionali;*
3. *promuovere la cultura e la pratica dell'open data a tutti i livelli amministrativi;*
4. *implementare la digitalizzazione dei processi amministrativi e offrire nuovi servizi telematici a cittadini e imprese per soddisfare i bisogni delle comunità e dei territori;*

5. *valorizzare gli strumenti di sanità elettronica utili ad abbattere i costi di gestione, semplificare le procedure e le pratiche, promuovere lo sviluppo delle ICT del Lazio.*

La realizzazione dell'Agenda Digitale consentirà di: i) creare nuova occupazione; ii) agevolare le potenzialità di innovazione tecnologica e internazionalizzazione delle imprese; iii) ridurre i costi della Pubblica Amministrazione (ad esempio attraverso la semplificazione delle procedure e la realizzazione di un'unica base che raccolga i diversi "sistemi informativi della Pubblica Amministrazione" oggi esistenti); iv) migliorare il controllo e la tutela del territorio (ad esempio sviluppando una cartografia digitale in aggiornamento costante); v) incrementare la qualità dei servizi sanitari riducendo allo stesso tempo costi e procedure (ad esempio tramite la realizzazione di un data center unico dei servizi sanitari dove convergeranno tutti gli archivi delle Asl, l'adozione di una cartografia regionale sanitaria, la prenotazione online dei servizi sanitari, la distribuzione online dei referti e delle ricette mediche, ecc...).

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo si impegnano a monitorare la realizzazione e l'implementazione di queste misure. In particolare, entro i primi mesi del 2014, nell'ambito della stessa Agenda Digitale del Lazio sarà definito attraverso un percorso partecipativo con tutti gli stakeholder il Piano Telematico Pluriennale della Regione, necessario per proseguire la diffusione della banda larga verso le zone e i comuni più isolati del territorio, superare il digital divide e garantire pari diritti ai cittadini e nuove opportunità alle imprese.

### **3.10 Valorizzare cultura e turismo: Expo 2015**

La cultura e il turismo rappresentano assets strategici per lo sviluppo, in grado di modernizzare l'economia regionale e assicurare maggiore competitività territoriale.

L'Expo 2015 può essere una grande opportunità per Roma e il Lazio. L'iniziativa, intitolata "Nutrire il pianeta, energia per la vita" potrà consentire, infatti, di intercettare un grande pubblico internazionale, valorizzando il sistema-Lazio in alcuni dei suoi assoluti punti di forza: dalla ricchezza storica, turistica e culturale della regione, alle sue eccellenze nell'agroalimentare.

Le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano che, per cogliere l'opportunità di Expo 2015, sia necessario che le diverse realtà territoriali e gli stakeholder della regione riescano a presentarsi con un disegno unitario, lavorando – in particolare con Roma Capitale – a un progetto organico sulla presenza all'Expo.



Grazie a un accordo stretto con Expo 2015, Roma e il Lazio parteciperanno con una presenza stabile in uno spazio di 140 mq nel Palazzo Italia, dove verrà presentato il meglio del nostro territorio; il sistema-Lazio parteciperà inoltre alla Mostra dell'Italia delle Regioni ed elaborerà eventi presso l'Auditorium e i ristoranti di EXPO2015 e singole iniziative, dentro e fuori salone. È stato inoltre deciso di scegliere uno spazio appositamente dedicato all'Expo nella Capitale e verrà creato un Cartellone EXPO 2015 Roma e Lazio, con eventi, mostre, manifestazioni ad hoc.

L'occasione dell'Expo verrà sfruttata anche per attivare un piano di marketing territoriale e accoglienza, con il lancio del nuovo portale di promozione [www.visitlazio.com](http://www.visitlazio.com), dove verranno presentate anche le iniziative per EXPO 2015. Il progetto di promozione si articola inoltre in campagne di comunicazione e webmarketing dell'ospitalità del Lazio; Educational Tour rivolti a giornalisti e tour operator, italiani e stranieri; partecipazione a fiere, eventi e manifestazioni per promuovere l'offerta, gli itinerari, le destinazioni e i prodotti turistici del territorio regionale; predisposizione di pacchetti mirati e promozione di "passioni di viaggio", tema portante dell'ospitalità nel Lazio: terme e benessere, parchi e natura, mare, mangiare e bere, divertimento. L'insieme di queste attività verrà supportato da un progetto integrato di comunicazione.

Se le risorse della natura e lo sviluppo ecosostenibile saranno il fulcro dell'Esposizione, Roma e il Lazio – con il contributo di tutti gli attori del territorio - puntano a costruire un racconto che esalti le nostre migliori esperienze e opportunità. Per questo, abbiamo individuato otto percorsi tematici e una serie di realtà ed eccellenze che hanno la funzione di interpretare la grande domanda che l'EXPO pone sul tema generale dell'alimentazione e della sostenibilità e di esaltare l'identità e i valori di Roma e del Lazio. In particolare:

1. *cibo e turismo: Roma capitale globale;*
2. *il cammino dell'acqua;*
3. *città e campagna: interazioni;*
4. *crescere meglio: mangiare sostenibile;*
5. *il genio e l'innovazione;*
6. *l'origine e la qualità;*
7. *tutte le strade portano a Roma;*
8. *l'area centrale dei Fori.*

**In questo contesto, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo concordano che le attività realizzate dalla Regione per l'Expo 2015, a Milano come nel territorio del Lazio, dovranno:**

1. *portare all'appuntamento di Milano un'identità coerente con le grandi scelte di governo per Roma e per il Lazio;*
2. *favorire nuovo impiego, anche nelle iniziative create ad hoc per l'evento espositivo;*
3. *creare valori e occasioni di investimento strutturali nelle realtà del Lazio;*
4. *rendere il territorio più attrattivo, più competitivo, capace di esprimere le sue migliori energie nei settori del turismo e della cultura;*
5. *stimolare forme di aggregazione e di crescita delle esperienze più virtuose nel campo dell'innovazione agroalimentare;*
6. *sviluppare servizi attorno a specifici itinerari storici, artistici o religiosi, anche valorizzando le Aree Naturali Protette;*
7. *favorire la promozione a livello globale dei nostri prodotti di qualità, in particolare, ma non solo, nel settore dell'enogastronomia*

## Conclusioni

Il Patto per il lavoro e lo sviluppo rappresenta un primo momento di confronto tra l'Amministrazione regionale e l'insieme delle rappresentanze sociali, sindacali e di categoria finalizzato a definire congiuntamente le azioni più utili a intervenire su alcuni dei fattori di criticità del nostro sistema economico regionale.

La crisi non lascerà il nostro territorio inalterato: è dunque necessario ricostruire un tessuto sociale in cui le imprese e i cittadini partecipino attivamente ai processi di ricostruzione e di crescita dei territori, che sono il vero patrimonio della regione. Le associazioni, i corpi intermedi, le aggregazioni di soggetti civili e sociali devono diventare parte attiva, farsi promotori di proposte e direttamente partecipi di tali processi. Uno dei cardini della vision dell'Amministrazione deve essere dunque la sussidiarietà e il coordinamento indispensabile tra Amministrazioni ai diversi livelli di governo.

La predisposizione del presente Patto per il lavoro e lo sviluppo si è basata sui risultati conseguiti dalla convocazione degli appositi tavoli di confronto e sulla pluralità di momenti e strumenti di discussione e concertazione realizzati nei mesi scorsi dalla Giunta regionale e dai diversi rami dell'Amministrazione con le parti sociali interessate ai diversi temi e ambiti di intervento.

Consapevoli della necessità di utilizzare il metodo concertativo, quale strumento indispensabile per individuare le criticità del territorio e l'adeguatezza delle misure da porre in essere, le parti aderenti al Patto per il lavoro e lo sviluppo si impegnano a proseguire nei prossimi mesi il confronto avviato, allo scopo di valutare l'efficacia delle politiche e delle misure qui condivise e di individuare i possibili ulteriori strumenti di intervento, anche attraverso tavoli di concertazione settoriali e territoriali – sia di strategia generale che di specifica attuazione – utili a favorire processi di sviluppo dell'economia regionale.

Stampato su carta Cyclus Offset

